

Donne e uomini costruttori di futuro

Le sfide indicate dalla Laudato sii

Economia e finanza

Tecnologia e scienza

Democrazia e partecipazione

Ecologia e stile di vita

Introduzione

La nostra inchiesta quest'anno si presenta in modo nuovo: abbiamo deciso di porre l'attenzione su alcune "parole chiave" che ci rimandano ai tanti aspetti della vita quotidiana.

Una traccia unica per favorire la revisione di vita può e deve essere adattata al campo scelto: un lavoro quindi che sfida la creatività del gruppo e che richiede una conduzione ordinata nel rispetto delle idee ed esperienze di ciascuno.

Negli ultimi decenni, specie nei Paesi Occidentali, più ricchi, l'umanità si è sentita sempre più "potente", cioè dotata di conoscenze scientifiche, mezzi tecnologici e risorse economiche, che permettono di intervenire con incisività sulla natura, sugli uomini, sui sistemi sociali. E tutti i processi produttivi, le relazioni sociali, i ritmi di vita, hanno subito una forte accelerazione: le comunicazioni sono sempre più veloci, gli spostamenti delle persone sono rapidi e di massa, la "globalizzazione" ha interconnesso tutto e tutti.

Ma in questi ultimi mesi, potenza e rapidità si sono arrestati: un piccolissimo virus, venuto da lontano, ci ha fermati e ci ha ricordato che l'essere umano è fragile, vulnerabile, mortale. Con fatica e sofferenza, abbiamo ripreso consapevolezza di queste caratteristiche della condizione umana, viviamo alla giornata con difficoltà di pensare e progettare il futuro. Molte riflessioni sorgono da questa situazione, personale e collettiva e restano aperte alcune domande.

Dal punto di vista religioso possiamo domandarci quale idea di fede, di comunità, di popolo e di chiesa abbiamo sperimentato in questo periodo e possiamo intravedere per il futuro? Dal punto di vista della società che tipo di sviluppo possiamo immaginare, che economia e politica vogliamo, che rapporto tra nord e sud in Italia e nel mondo pensiamo sia possibile? Dal punto di vista tecnologico come giocherà il fattore umano? E si può risolvere il problema educativo e il bisogno di socialità dei giovani solo attraverso la tecnologia? Democrazia, ambiente, famiglia e ruolo della donna restano sfide attualissime a cui in un futuro vicino è urgente dare risposte.

Questi interrogativi obbligano ad un confronto sia a livello individuale, per maturare nuova consapevolezza, sia a livello comunitario, poiché diventa imprescindibile un

Introduzione

nuovo modello antropologico che percorra nuove strade tecnologiche e di sviluppo.

E noi? Aspetteremo passivamente che si compia un destino deciso altrove o coglieremo le nuove sfide, per scrivere di nostro pugno la nostra personale storia essendo “profeti” in una comunità?

Le occasioni per agire accadono sempre, come ben sappiamo, lo Spirito Santo irrompe spesso nella nostra vita, scompigliando i nostri piani.

Valorizziamo la pausa di riflessione profonda a cui siamo stati chiamati e sapendo che la ripresa sarà comunque lenta e, per molti, difficile, lavoriamo con speranza per una società migliore.

Attiviamo i nostri sensi di ascolto e vista, le nostre menti per ideare nuovi percorsi, le nostre mani per aiutare ove c'è bisogno, disperdiamo le nostre paure e pigrizie e rendiamo i nostri cuori sapienti per poter rispondere “Eccomi”!

La meditazione “alle sorgenti della speranza” ci invita a situarci dentro una storia di salvezza, nel mistero del tempo. Una speranza universale, per tutti i popoli e per tutti gli uomini al di là delle culture, dei credi religiosi e delle situazioni sociali.

Tiziana Iannotta, Roberta Masella, Francesca Sacchi Lodispoto

Il Piano di Lavoro è un sentiero da percorrere insieme nella speranza. Per questo è necessario:

1. **Coltivare una fede vissuta** senza la quale non crescono neppure i valori umani.
2. **Rimettere in discussione** abitudini, stili di vita e convinzioni personali e collettive.
3. **Mettere talenti e competenze** al servizio del bene comune e della convivenza democratica.
4. **Contribuire alla costruzione di un mondo** in cui al centro delle scelte politiche, sociali ed economiche ci siano la persona, la famiglia e il lavoro.
5. **Impegnarsi attivamente per un mondo** in cui per tutti siano accessibili quei beni che rendono dignitosa l'esistenza; un mondo di pace in cui trionfi la giustizia nazionale e internazionale.
6. **Camminare insieme** a tutti quelli che cercano il volto di Dio e lo vedono riflesso nel volto dell'uomo, soprattutto nel più debole, nel povero e nello straniero.

(Dalle Linee operative 2020-2021)

Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12,54-57)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo;
un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo,
poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni
genere di pesci.
Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi,
raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.

(Matteo 13,44-50)

I NOSTRI GIORNI, IL NOSTRO MONDO

Siamo ancora soggetti e protagonisti della nostra storia? Oppure ostaggi di forze, situazioni, strutture e mode da noi messe in atto ma sfuggite al nostro controllo?



Queste parole possono entrare in relazione con

ECONOMIA E FINANZA
TECNOLOGIA E SCIENZA
DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE
ECOLOGIA E STILE DI VITA

OSSERVARE

1. Quando parliamo di..... che significato diamo a questo termine?
2. Prendiamo in considerazione un fatto che ci ha coinvolto o una situazione sociale in cui è in gioco la possibilità di scelta
Approfondiamo in gruppo richiamando situazioni simili
Come coniughiamo la nostra parola chiave con uno dei campi proposti?
3. Cosa orienta le nostre scelte (cosa deleghiamo, cosa paghiamo di persona)?
Cosa ci impedisce di scegliere?
4. Analizziamo il ruolo dell'informazione, dei social...

Riflettiamo:

5. Sui nostri comportamenti, mentalità, culture, mode e stili di vita
6. Sulla nostra autonomia di giudizio e la capacità di fare scelte

La mia sintesi

.....

.....

.....

.....

VALUTARE

Il gruppo con l'aiuto dell'Assistente sceglie i brani biblici adatti tra quelli proposti nella meditazione

Suggeriamo di attingere all'Enciclica Laudato sii, di cui ricorrono cinque anni dalla pubblicazione, secondo il suggerimento di Papa Francesco

7. Quali criteri sono alla base delle mie scelte?
Umani, religiosi...
8. Quale valore cristiano troviamo nella parola scelta?
9. Cosa significa speranza cristiana in questo contesto? Aggiunge qualcosa in più?

AGIRE

10. Immaginando possibili scenari futuri pensiamo che tipo di uomo e di società vogliamo costruire
11. Come rendere evangeliche le nostre scelte?
Quali cambiamenti sono necessari?
12. Quale speranza vogliamo testimoniare e far conoscere al mondo?
13. Quale il ruolo della chiesa in questo momento della storia?
È un annuncio di gioia?

PER LA VALUTAZIONE

Giovanni 4,35-38

Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”.

Matteo 6,24-34

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

LAUDATO SI'

18. La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità.

19. Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Facciamo un percorso, che sarà certamente incompleto, attraverso quelle questioni che oggi ci provocano inquietudine e che ormai non possiamo più nascondere sotto il tappeto. L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare.

44. Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri che, sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti. Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura.

46. Tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. [...]

47. A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sa-

pienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. [...] I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento.

49. Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*.

61. Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione. Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune. La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. [...]

93. Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. [...]

105. Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori»,

come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. [...]

112. È possibile, tuttavia, allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale. La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. [...]

113. D'altronde, la gente ormai non sembra credere in un futuro felice, non confida ciecamente in un domani migliore a partire dalle attuali condizioni del mondo e dalle capacità tecniche. Prende coscienza che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia, e intravede che sono altre le strade fondamentali per un futuro felice. [...]

139. Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. [...] Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

142. Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: «Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali». In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza. [...]

145. Molte forme di intenso sfruttamento e degrado dell'ambiente possono esaurire non solo i mezzi di sussistenza locali, ma anche le risorse sociali che hanno consentito un modo di vivere che per lungo tempo ha sostenuto un'identità culturale e un senso dell'esistenza e del vivere insieme. La scomparsa di una cultura può essere grave come

o più della scomparsa di una specie animale o vegetale. L'imposizione di uno stile egemonico di vita legato a un modo di produzione può essere tanto nocivo quanto l'alterazione degli ecosistemi.

156. L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».

157. Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune.

161. Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporozia. [...]

162. La difficoltà a prendere sul serio questa sfida è legata ad un deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico. L'uomo e la donna del mondo post-moderno corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti, e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con le crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro. [...]

206. Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. [...]

214. Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. [...]

INDICE

PRESENTAZIONE

<i>Partirete con gioia</i>	3
<i>Francesca Sacchi Lodispoto</i>	

MEDITAZIONE

Alle sorgenti della speranza

Introduzione	7
<i>P. Licio Prati</i>	

INCHIESTA

<i>Donne e uomini costruttori di futuro</i>	43
Introduzione	45
<i>Tiziana Iannotta, Roberta Masella, Francesca Sacchi Lodispoto</i>	
I nostri giorni, il nostro mondo	48
Per la valutazione	51

AUTOFINANZIAMENTO 2020-2021 quote e offerte

Quota singola € 100 - Quota familiare € 150

Quota sostenitore € 200 e oltre

Unicredit Banca di Roma - Ag. 36004

IBAN: IT 08 N 02008 05008 000004063086

Conto corrente postale 62009485